



Carate: il Centro di Procreazione Medicalmente Assistita

Nel 2021, presso la sala parto dell'Ospedale di Carate sono venuti alla luce 1.125 bambini (di cui il 51 % maschi): fra essi 12 gemelli.

Il punto nascita è un tassello fondamentale dell'Ospedale di via Mosè Bianchi.

Accanto ad esso opera, dal 2005, il Centro di Procreazione Medicalmente Assistita. Si pensi che il fenomeno dell'infertilità interessa il 15% delle coppie.

Il centro di Carate – di primo livello - è unico nel suo genere in tutta l'area della Brianza nord.

“Eroghiamo cicli di induzione dell'ovulazione – spiega Sara Consonni, responsabile del servizio (sotto, con il suo team, la prima a sinistra) - monitoriamo ecograficamente l'ovulazione sino all'inseminazione intrauterina”.

I numeri sono rilevanti: oltre 270 prime visite all'anno. Nello stesso periodo si contano, inoltre, 1.800 ecografie, 170 procedure di inseminazione, 25 gravidanze portate a buon fine.

Il servizio garantiti dalla struttura sono a 360 gradi: dall'inquadramento diagnostico della coppia infertile, al trattamento con induzione e inseminazione, visita endocrinologica e altro ancora.

“E' utile sottolineare – aggiunge Anna Locatelli, direttore dell'Ostetricia e Ginecologia di Carate (nella foto sotto, a destra) – l'attenzione alla salute riproduttiva, ma in generale, alla salute della coppia, con interventi di prevenzione”.

Chi passa dal centro è sottoposto, infatti, anche a pap test, ad ecografia mammaria, alla visita andrologica, allo screening sul papillomavirus, la cui azione è associata non poco alla problematica dell'infertilità. Un terzo delle coppie che si affaccia al Centro di PMA di Carate è di origine straniera: provengono per lo più dall'est e soprattutto da paesi arabi.

“A tutte loro garantiamo un supporto di mediazione linguistica e culturale e un servizio psicologico”, richiama Sara Consonni che ricorda come la fascia d'età delle donne che si rivolge alla struttura (cinque i medici impegnati, affiancati da personale infermieristico) è compresa fra i 30 e i 45 anni.

La probabilità di concepimento? E' del 10% circa.

Chi volesse saperne di più, può telefonare al numero 0362 904696 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 10.00 alle 12.00



Guatteri nuovo primario di Anestesia e Rianimazione a Desio

Prenderà servizio il prossimo 16 febbraio: è Luca Guatteri, 49 anni, il nuovo Direttore della Struttura di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale di Desio.

Per Guatteri, laureatosi all'Università degli Studi di Milano e specializzatosi in Anestesia e Rianimazione presso lo stesso ateneo, si tratta di un ritorno: in via Mazzini aveva già operato tra il 2001 e il 2014.

In precedenza aveva lavorato presso il Policlinico di Milano e collaborato con Luciano Gattinoni, tra i più autorevoli anestesisti e rianimatori italiani.

Dopo la prima esperienza a Desio era stato nominato Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Anestesia, Rianimazione e Terapia del Dolore all'Ospedale "Sacra Famiglia" di Erba: qui ha diretto anche il Dipartimento di Emergenza e Urgenza.

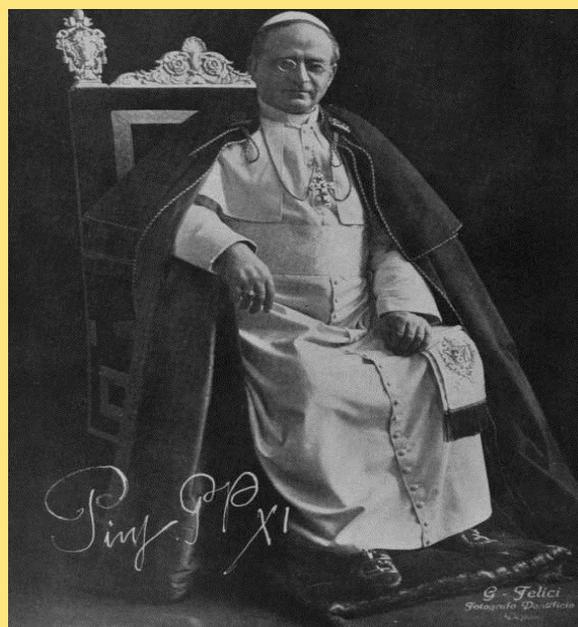
Nell'ambito della sua disciplina, Luca Guatteri ha sviluppato competenze gestionali e cliniche in diverse aree chirurgiche (chirurgia generale, toracica, vascolare, urologica, ostetrico-ginecologica, ortopedica, otorinolaringoiatrica).

Il neo primario di Desio si è occupato, inoltre, di gestione del dolore post operatorio, gestione del "paziente critico" in terapia intensiva e sul territorio e del paziente politraumatizzato. Si è interessato, altresì, di gestione delle maxi emergenze e ha partecipato ad una serie di studi scientifici: fra essi, quello sul trattamento ipotermico nell'arresto cardiaco.



Desio: Ospedale Pio XI

La Giunta di Regione Lombardia ha deliberato, lo scorso 24 gennaio, l'intitolazione del Presidio Ospedaliero di Desio a Pio XI. Nella delibera di Giunta si richiama la nota di ASST Brianza in cui si comunica a Regione Lombardia la convinta adesione a quanto assunto dal Consiglio Regionale e si sottolinea come Desio "è stata la città natale di Ambrogio Damiano Achille Ratti, pontefice della Chiesa Cattolica con il nome di Pio XI e che quindi l'intitolazione del Presidio Ospedaliero di Desio allo stesso renderebbe omaggio ad una figura di grande rilievo, le cui origini sono radicate nel territorio sede dell'ospedale".



Vimercate: un convegno sullo scompenso cardiaco

Allo scompenso cardiaco, che rappresenta, nei paesi occidentali, la prima causa di ricovero ospedaliero tra i soggetti over 65, è dedicato un incontro scientifico in programma all'ospedale di Vimercate il prossimo 18 febbraio: per l'occasione si presenteranno le nuove linee guida decise dalla Società Europea Cardiologica.

"L'impatto clinico dello scompenso è drammatico", dice Antonio Cirò, direttore della Cardiologia di via Santi Cosma e Damiano e coordinatore scientifico dell'incontro. "Si tratta di una patologia - aggiunge - destinata a crescere. Attualmente in Italia interessa circa il 2% della popolazione e oltre il 20% degli anziani che hanno più di 80 anni".

Il primario di Vimercate ricorda le risposte terapeutiche messe in campo sullo scompenso, farmacologiche e interventistiche, ma soprattutto il peso dell'offerta della struttura che dirige.

"A Vimercate - racconta Cirò - garantiamo tutto il panorama dei trattamenti dello scompenso cardiaco acuto. Per quanto riguarda lo scompenso cronico, abbiamo un ambulatorio concentrato, in modo particolare, sui pazienti transi-

tati e poi dimessi dalla Cardiologia, che segue una cinquantina di pazienti al mese. Oltre a ciò, abbiamo un ulteriore spazio ambulatoriale destinato agli scompensati, sui quali è stato impiantato un device (dal pacemaker al defibrillatore)".

La malattia ha anche un impatto economico sanitario notevole. "In Lombardia si parla di un costo pro capite medio per lo scompenso di 11.000 euro: un valore che da solo spiega la necessità di un governo clinico della malattia che partendo dagli ospedali si estenda al territorio".

Le Case della Comunità rispondono anche a questa necessità.



Cardiologie aperte



La Cardiologia di Carate e Giussano aderisce all'iniziativa Cardiologie Aperte.

L'evento è promosso, da 15 anni a questa parte, con finalità di prevenzione, dalla Fondazione per il Tuo Cuore, l'ente di ricerca dell'ANMCO, I cardiologi di Carate/Giussano saranno a disposizione dei cittadini per consulenze telefoniche gratuite o per rispondere, semplicemente, alle loro domande su cuore e problemi cardiovascolari. Dall'11 al 20 febbraio prossimi è stato attivato, in proposito, dall'Associazione un numero verde gratuito, l'800 05 22 33.

I cardiologi della struttura di ASST Brianza saranno a disposizione e risponderanno, dalle 14.00 alle 16.00, il prossimo 18 febbraio".

Urologia: leader in Lombardia nell'utilizzo del green laser

L'Urologia dell'Ospedale di Desio, Direttore Francesco Franzoso, è in Lombardia, centro qualificato e di riferimento per il trattamento dell'ipertrofia prostatica benigna con il sistema, cosiddetto, *green laser*.

Questa tecnica è stata introdotta presso il centro ospedaliero di via Mazzini 4 anni e mezzo fa circa. L'obiettivo?

Attenuare o risolvere i problemi urinari, evitando nel 90- 95%, le possibili complicanze (ad esempio un esito emorragico), tipiche di un trattamento della prostata.

Di più: l'utilizzo della tecnica *green laser* permette al paziente di tornare rapidamente alla vita di tutti i giorni, senza più disturbi.

Naturalmente gli urologi di Desio adottano anche la chirurgia tradizionale, soprattutto in caso di volumi prostatici di grandi dimensioni, e tuttavia la nuova tecnologia, con la sua mini invasività, consente di acquisire risultati terapeutici significativi.

“La particolarità del *laser verde* - spiega Franzoso - è che permette di operare anche pazienti, che sempre più spesso fanno uso di farmaci che possono causare facili sanguinamenti, offrendo anche a loro la possibilità di approcciarsi al trattamento chirurgico della prostata con più serenità e tranquillità, senza rischiare gravi fenomeni emorragici o evitando cateterismi vescicali”.

L'urologia di Desio, con questa tipologia di trattamento, registra la casistica più rilevante in Lombardia: da quando è stato introdotto, si contano più di 350 casi, con una media di oltre 80 procedure all'anno.

I pazienti provengono dalla Brianza, ma anche da tutta la Lombardia (alcuni addirittura da fuori regione).

La degenza media è di 36 ore.

